

PUNTA DI SPILLO

A ruota libera

Meno scontato del cappotto, il mantello è un capo senza limiti d'età e di occasioni d'uso. Un po' vistoso per l'ufficio, dà il suo meglio nel weekend. Di **Franco Consiglio**

Il mantello è un enigma stilistico: ha una linea pulita, è utile e confortevole, e dovrebbe quindi essere sulla cresta dell'onda. Eppure... Ricorda gli antichi romani, che lo indossavano per darsi un tono imperiale, e i barbari che si avvolgevano nelle pelli per proteggersi dalla tormenta. Ma evoca anche l'iconografia fantasy: lo troviamo tra i grattacieli - con Superman e Batman - o nella nebbia d'Oltremarica o milanese - con Sherlock Holmes e Vittorio Feltri. E poi, ancora, compare al posto del soprabito, a completamento delle alte uniformi delle forze dell'ordine. Per il resto, i comuni mortali - alcuni - lo prediligono per il tempo libero. Non molto pratico nella versione originale (non c'è il posto per le mani e non c'è chiusura che non sia quella al collo), il mantello è stato riletto in chiave più moderna e sono comparsi i bottoni, le tasche e i tanti piccoli dettagli che l'alta moda non si risparmia mai.

In città, il tabarro è per le occasioni particolari: la prima di una pièce teatrale o di una mostra. Per rendere la serata di gala un'occasione unica, il mantello può coprire lo smoking (perfetta la proposta di Massimo Piombo, in lana ungherese disegno herringbone blu, 399 euro; giacca smoking in lana operata blu, 961 euro; pantaloni in lana inglese neri, 291 euro). Fuoriporta, il tabarro tira un sospiro di sollievo: si sente a miglior agio come capo da tempo libero, specialmente in alcuni luoghi dove c'è una tradizione consolidata. Si sposa bene per weekend autunnali in montagna o alta collina, alla ricerca di funghi o di passeggiate nei boschi. Il modello verde di Steinbock Mode (324

euro) può regalare grandi soddisfazioni per i primi fine settimana d'autunno in Alto Adige. O per una gita nella campagna Brit, dove chiunque vesta un tabarro è senza dubbio una persona rispettabile, facoltosa o meno (per il primo tipo, una proposta convincente è il mantello a doppio petto in lana/alpaca grigio e nero jacquard di Ermenegildo Zegna Couture, 4.900 euro). Oggi il tabarro è un capo vistoso, in qualsiasi versione. L'unico modo di introdurlo in ambienti professionali è, quindi, circondarlo di grande nonchalance e pochi sorrisi.

Una proposta interessante e trasversale, per chi vuole effettuare un acquisto, è il mantello *Ruzzante* di Tabarrificio Veneto (670 euro). Confezionato con sei metri di tessuto tagliato a vivo, è caratterizzato da una parte che può essere appoggiata sulla spalla opposta, per i momenti di freddo più pungente. Una proposta seria e coerente.

Le sfilate di moda sono spesso provocatorie e concettuali; è difficile vedere, poi, tutte le proposte negli armadi delle boutique: figuriamoci nei nostri. Detto questo, sicuramente il

Con nonchalance. Sotto, da sinistra, mantella in denim, Prada (1.900 €); a scacchi, Gucci (2.700 €); cappa in lana (399 €), giacca smoking (961 €) e pantaloni (291 €). Tutto Massimo Piombo.



Estrosi. A sinistra, in pelliccia, Pal Zileri (28.000 €). Sotto, da sinistra, ispirazione

militare, Burberry (2.695 €); doppio petto, Ermenegildo Zegna Couture (4.900 €).

DANIELE GERRARDI - ALESSANDRO LUCONI E ALESSANDRO ZENONI/MANTRE





Intergenerazionale. A sinistra, il mantello "Ruzzante" di Tabarrificio Veneto (670 €), declinato in diversi abbinamenti.



Minimal. Sopra, in senso orario, con chiusura a catena, Doppiaa (380 €); rigoroso, Caruso (2.900 €); essenziale, Steinbock Mode (324 €).

Il tabarro 3.0? Con bottoni, cerniere, colletto removibile o tasche

mantello ha un suo perché, ma è ancora difficile vederlo come vero sostituto del cappotto. Anche se, in fondo, dovrebbe esserlo: è più pratico, senza perdere in stile. Chi ci investe ora, avrà il suo ritorno ma, come sempre in questi casi, la classe sconsiglia gli eccessi e gli orpelli (meno sono i dettagli preziosi, migliore è l'effetto stilistico). La mantella di pelliccia di Pal Zileri (in swakara blu, 28mila euro) si adatta bene alle vacanze nel grande freddo, magari per assistere a una partita di polo su ghiaccio o per visitare i parchi degli zar, a San Pietroburgo. La versione di Burberry (2.695 euro) si rifà molto alle divise militari (come, del resto, anche il loro famoso trench): va sdrammatizzato con un accostamento casual, pantaloni asciutti e dolcevita, per non sembrare appena uscito dall'accademia militare.

Come sempre, i giovani possono osare con proposte più alternative, come la mantella di Prada in savage denim, con colletto marinaro staccabile (1.900 euro) o quella di Gucci, una cappa jacquard a scacchi (2.700 euro). Sono due alternative al classico mantello per un aperitivo, una lezione universitaria (lato studenti) o un tè caldo all'aperto in pieno gennaio. O, con qualsiasi clima, per chi fa un lavoro creativo. Una persona matura che indossa il tabarro deve sceglierlo preferibilmente a

tinta unita o, al massimo, spigato, e che abbia un taglio rigoroso, magari come il modello di Caruso, in gobigold cammello (2.900 euro). Molto classica la versione di Doppiaa blu in panno di lana (380 euro), che ha la chiusura sul collo con la catena in metallo argentato e bottoni coordinati.

Come abbinarlo? Dipende dalla fattura della mantella, dai materiali, dal taglio, dal colore e dall'occasione nella quale si indossa il capo. Unico accessorio da evitare: il cappello. Per il resto, un polacchino o una scarpa bassa (ma con spessa suola invernale) sono meglio dell'anfibio, che apparirebbe una scelta un po' troppo scontata.

Franco Consiglio è il nome d'arte del nostro style advisor. È socio di un prestigioso studio legale. Obbediente alla forma, osserva le regole dello stile e ama interpretarle.

REVIVAL DANDY

Burberry, it.burberry.com. **Caruso**, carusomenswear.com. **Doppiaa**, www.doppiaa.it. **Ermeneigildo Zegna**, www.zegna.it. **Gucci**, www.gucci.com. **Pal Zileri**, www.palzileri.com. **Massimo Piombo**, mpmassimopiombo.com/it. **Prada**, www.prada.com. **Steinbock Mode GmbH**, www.steinbock.at. **Tabarrificio Veneto**, www.tabarroshop.com.

Scelte di stile

● **Chiodo soffice** Sinonimo di neve, settimana bianca e prestazioni di livello, il piumino Colmar ha varcato, anni fa, con la sua linea *Originals*, i confini del fashion. Questa nuova anima, più attenta allo stile, ha spinto la Manifattura Mario Colombo a inaugurare una serie di collaborazioni con giovani designer di moda e di mondi affini. Ne sono nate versioni sperimentali e dai contenuti imprevisi, che hanno arricchito il portafoglio tradizionale di offerte innovative. Già presente dall'estate, e in arrivo anche per la prossima stagione, una capsule collection con Phonz e San Marco, due amici con la passione per le due ruote, produttori delle moto special Anvil. Per l'autunno-inverno 2016/2017 hanno realizzato anche questo chiodo di pelle, con imbottitura in ovatta, doppia cerniera e cintura, a metà strada tra il mondo biker e quello urbano. Costa 620 euro (www.colmar.it).



● **Minuti e calorie** Il primo oggetto di wearable technology è stato l'orologio. E anche l'ultimo. Al polso, oggi, oltre l'ora, si possono misurare moltissime altre cose, in particolare le nostre condizioni fisiche e le prestazioni sportive, così da monitorare lo stato di forma in modo costante e smart. Garmin, amato dai runner e non solo, ha lanciato, al Ces di Las Vegas

lo scorso gennaio, alcune nuove versioni della serie *GPS Sportwatch Fenix® 3 Sapphire*, orologi dotati di rilevatori specifici dedicati a diversi sport come la corsa, il trail running, il golf, lo stand up paddle e il canottaggio. Alle già note caratteristiche tecniche (notifiche di sms e di chiamate, rilevazione dei passi, calorie e distanze), con questa nuova serie, Garmin aggiunge una nuova estetica e diverse declinazioni, con cinturini in pelle, cinturini e ghiera in titanio o lente in zaffiro antigraffio. Costa 599 euro, 799 il modello in titanio (www.garmin.com).



● **Sopra la scarpa Scribe**, come il nome dell'hotel dove Max Bally, nipote del fondatore della maison omonima, risiedeva quando era a Parigi. Novo, come remake contemporaneo di un classico dell'azienda. La scarpa Scribe, appunto, creata nel 1951 da Max Bally e rilanciata e rivista dal team stilistico nel 2015. La *Scribe Novo*, più affusolata nella forma, ma integra nei passaggi artigianali che servono per realizzarla (come la lavorazione Goodyear, in 250 fasi compiute artigianalmente), rimane una delle icone della casa svizzera. Ma per evitare paragoni col passato, si è accessoriata di una galosce fluo a prova di nostalgici. È realizzata in TPU, un polimero flessibile e resistente agli urti, che la rende idrorepellente e perfettamente aderente ai diversi modelli della linea (oltre allo stivaletto, il mocassino, la Oxford allacciata e la scarpa con doppia fibbia). La galoscia è disponibile in giallo, nero, marrone e rosso merlot, perfetta come soprascarpa per visitare le vigne, se capitano amici nella casa di campagna. Il dettaglio dei puntini la rende in sintonia con i punti a mano delle scarpe Bally, saldando la tradizione all'innovazione, con un tocco di humour. Nella foto a destra, il modello di stivaletto nero con la galoscia gialla. Costano, rispettivamente, 750 e 150 euro (www.bally.com).

